

Dal Pdl appello al premier contro declino e Tremonti

Firmato da 15 esponenti del gruppo dirigente: «Trovare le risorse»

UGO MAGRI
ROMA

Berlusconi spera di trascinarsi a gennaio. Nel senso che, se riuscirà a mangiare il panettone da premier, poi la strada del governo diventerebbe in discesa. Cioè a quel punto si voterebbe nel 2013 col Cavaliere ancora in sella e a quel punto... Su cosa si fondi la baldanza sfoderata davanti ai suoi deputati, che porta il presidente del Consiglio a chiarire «sono qua ancora vivo e vegeto, ho

**Berlusconi ai suoi
esprime ottimismo
«Possiamo vincere
ancora» (con l'Udc)**

voglia di combattere», non è ben chiaro. In particolare sfugge perché l'anno nuovo dovrebbe portargli tanta fortuna. Nella sede del gruppo Pdl alla Camera ha dato a intendere che per quella data conta di riagganciare Casini. Insieme, ha sostenuto il premier, la vittoria alle urne sarebbe certissima. Ragion per cui «non ho mai risposto male a Pier, nonostante le sue dichiarazioni spiacevolissime nei miei confronti». Se vuoi farci pace, non puoi certo alimentare lo scontro. Già è qualcosa, ma non abbastanza per come convincere i centristi. Tra l'altro proprio in queste ore riprende il tam-tam di nuovi incontri tra Casini e il portavoce della «fronda» interna, cioè Scajola. Se l'Udc ha in testa un'idea, è proprio quella di mandare a casa il Cavaliere...

Eppure Silvio proclama ai suoi: «Io ci credo ancora». Gli è rispuntato il buonumore. Se n'è accorto chi c'era al comple-

anno della deputata romana Beatrice Lorenzin, dove mamma aveva cucinato l'arrosto e il salotto traboccava di «peones» convogliati da Bonaiuti. Che differenza rispetto alle feste «bunga-bunga» di Arcore dove peraltro, si ostina a insistere Berlusconi, in mia presenza non è mai accaduto niente di licenzioso, eppure mi hanno accusato di tutto tranne che un gay...». Dalla Lorenzin il premier è rimasto fino a tardi intonando canzoni, trattenendosi con parlamentari ignoti al grande pubblico, ma sempre presenti al momento del voto. Nell'ultima settimana il governo ha tenuto la testa sopra l'acqua grazie a loro e a tutti i ministri, precettati in Aula con tutto quanto avrebbero di meglio da fare. Per quanto tempo ancora riuscirà la maggioranza a resistere in questo stato? Gennaio al massimo. Poi dovrà accadere necessariamente qualcosa. Casini appunto, per tirare avanti. O elezioni ad aprile. O (nella visione berlusconiana) magari entrambe le cose insieme: alle urne insieme col Terzo Polo.

Berlusconi si è studiato a fondo i sondaggi di Euromedia. Prima scoperta: il centro-sinistra è davanti, ma solo di 3-4 punti che in campagna elettorale non rappresentano una garanzia. E, secondo, chi si marita con Casini vince di sicuro, «insieme saremmo sopra alle sinistre». Di qui la speranza, che passa per una legge elettorale capace di indurre il terzopolisti a una scelta di campo, o di qua o di là. Come contentino, Berlusconi darebbe l'okay alle preferenze, si dice «favorevole» nonostante altri come Cicchitto siano scettici assai. Se a quel punto i centristi si

buttassero a sinistra, ragiona lui, perderebbero molti voti, non gli converrebbe. Ergo, «torneranno con noi».

L'ottimismo del Capo rianima il gruppo dirigente, dove sono in quindici (da Augello a Brunetta, da Formigoni a Fratini, dalla Carfagna a Quagliariello) l'«appello antideclinista» promosso dal direttore del «Foglio» Ferrara. Da leggersi pure come «ultimo avviso» a Tremonti.



Ha
detto

Elezioni

Come ha detto Angelino bisogna arrivare a gennaio poi il voto anticipato non è più un rischio

Rinnovamento

Ci presenteremo al Paese con straordinarie riforme e nel 2013 potremo vincere

